

Donne particolari di Venezia



Siamo nell' 810 e Pipino, figlio di Carlo magno, ha deciso di sottomettere le lagune, ed in particolare Metamaucus vetus allora centro di «Venezia» e seguiamo qui la Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo (1362) (*anche se messa in discussione dagli storici moderni*)

“ma è da saver che ‘l Metamauco de sovra nomado non è quel Malamocco che è ancoi pruovo a Poveia, anzi è lo dicto Matamauco per meia X in mar profundato” (le cronache parlano di un tremendo maremoto accaduto nel 1106 o 1107, che avrebbe inghiottito per sempre Metamauco antico)

A questo punto il doge Beato invita tutti a rifugiarsi a Rialto, già abitato anche se il centro politico era a Metamauco

Tutti acconsentono ma nel trasloco si dimenticano di una vecchietta «*et non rimase in Mathamauco se non una sola vechia inferma, la qual non sapiano dove la se fosse, fo desmentegada, et serade le porte di quello, cossi rimase*»

Pipino arriva e trova la vecchietta, patriota e pericolosissima, che gli tende un tranello

“la dona, che molto amava lo Duxe Biado et tuti quelli de Rialto, in per quello che lande haveva molti parenti, ymaginò quelli con ingano redur a confusion et danno, volendo avanti esser a preiudicio de sua persona cha veder la destrucion dela soa patria”

Ed ecco i consigli della vecchietta a Pipino “Et percò digo ... et fabricar giatte grandissime Et così ben seradi et infortidi, montando la gente vostra suso et ... lieve cosa serà a pasar infin a Rivoalto”. Tute queste parole et consiglio dava la vechia affinché se anegasseno et pericolasse quanti fosseno, come nareremo che fenno”

Il tranello consiste nel fargli costruire imbarcazioni molto grandi e quindi inadatte a muoversi in laguna, con l’aggravante di caricare anche i cavalli, inutili in caso di combattimento “anfibo” e pericolosissimi sulle zattere anche solo con mare mosso, e infatti così succede quando inizia l’attacco ...

[i Franchi] se partine da Lido et misesi ad vegnir oltra, et venen[d]o presso dela marina ymaginando poi intrar dentro dal porto; ma 'l pensier li vene falido che 'l porto gitava fora et larga<va>li in mar [la marea e le correnti che non conoscevano li spingevano al largo].

In questo fese una nembadica [tempesta], le catte si comincono ad martelar l'una con l'altra et in breve per fundarsi la più parte; i cavali saglivano chi de qua chi de là per l'aqua, et li omini provo de loro.

Da l'altra parte li Veniciani stavano apariadi [protetti] a la bonaça del Lido; la fortuna [fortunale] cessando, [la flotta veneziana] uscì de fuora dal porto et tuti quelli ch'erano rimasi, qual alcise, qual prese

[secondo la tradizione lo scontro avvenne presso il canal Orfano, che per questo ha questo nome – toponimo però incerto]



La «vecchia del mortaio» «nel mietresento e diese nel mese dee sarese Biamonte passò el ponte e fu fato el consiglio di diese»

Baiamonte Tiepolo e altri congiurano per impadronirsi del palazzo ducale, ma proprio all'ingresso della piazza una vecchietta, richiamata dallo strepito, si affaccia e

urta un mortaio di pietra che aveva sul balcone che cade in testa ad uno dei capi dei congiurati, che a quel punto, credendo di essere presi alle spalle scappano in premio la Repubblica pagò alla vecchietta l'affitto di casa